

INCONTRO TRA I DELEGATI

TAVOLO 04

Lunedì 06 febbraio 2023

Portavoce nominato: Massimo Caria

DOCUMENTO DI SINTESI DELL'INCONTRO PRELIMINARE

Il Congresso in corso avviene in un momento storico particolare denso di sfide e di cambiamenti epocali che coinvolgono anche la nostra professione; questo Congresso, con le linee strategiche che si andranno a definire, sarà lo spartiacque tra il passato, glorioso e importante per lo sviluppo del nostro paese, del nostro albo e il nostro futuro ove nulla potrà essere come prima se si vorrà che i Periti Industriali continuino a recitare un ruolo importante nello sviluppo sociale ed economico del paese.

Le linee strategiche che verranno adottate alla fine dell'iter congressuale sanciranno il futuro dell'Ordine, e da loro dipenderà se i Periti Industriali e i Periti Industriali laureati saranno protagonisti o comprimari nello sviluppo futuro dell'Italia.

Appena aperto il gruppo di lavoro il primo commento unanime è stato sulla quantità di capelli bianchi presenti nel gruppo e non mi sembra che la platea dei delegati abbia percentuali diverse. Questo vuol dire che è compito nostro prendere la giusta strada per garantire un futuro ai giovani iscritti dell'Ordine, è il momento di mettere la nostra esperienza a servizio dei più giovani ed adottare quelle linee strategiche che possano consentire alle nuove generazioni di iscritti di avere un ruolo centrale nell'economia del paese così come noi lo abbiamo avuto.

E queste linee strategiche non possono non considerare il tema dell'Organizzazione, sia per quanto riguarda l'accezione relativa all'ordine professionale, cioè inteso la riorganizzazione dell'ordine e eventuali sinergie con altri ordini, sia in relazione all'esercizio della professione.

È necessaria una riorganizzazione dei temi che devono essere fondati sia come riorganizzazione dell'ordine che anche ripensare all'organizzazione del lavoro in virtù anche delle sfide che il Pnrr ci pone davanti.

Negli ultimi anni si sono moltiplicati gli adempimenti richiesti agli Ordini che sono diventati equipollenti a quelli di un ente pubblico, dunque pesanti; da questo aumento delle incombenze, che poi inevitabilmente si tramutano in costi per l'Ordine e di conseguenza in costi per gli iscritti, scaturisce la necessità di una riorganizzazione territoriale dell'Ordine.

Riorganizzazione che non deve però dimenticare che il nostro Ordine ha sempre avuto due dimensioni, la prima, nazionale, di protagonista della crescita economica italiana con le proprie competenze messe al servizio delle istituzioni e del tessuto socioeconomico del paese e la seconda, locale, di vicinanza al territorio e di presenza capillare degli iscritti.

È importante mantenere contemporaneamente due dimensioni; una locale, che si sostanzia nella vicinanza fisica dell'iscritto, e contemporaneamente razionalizzare l'organizzazione della segreteria dell'ordine al fine di ridurre le spese di gestione dell'Ordine.

Pertanto il suggerimento è di organizzare secondo un modello che mantenga la presenza e capillarità sul territorio con una legge elettorale che consenta l'elezione di rappresentanti per ogni provincia, e che accorpi su un livello regionale (o anche sovra regionale in base al numero di iscritti) la segreteria organizzativa cui affidare tutti gli adempimenti burocratici (gestione della 231, gestione privacy, la gestione del *Data Protection Officer*) in capo all'ente, da gestire centralmente, e gli aspetti di rappresentanza politica della categoria.

Sfruttando le nuove modalità di lavoro in Smart working a cui, con l'emergenza COVID, l'intero paese ha fatto ricorso in costante maggior misura per l'accorpamento delle segreterie organizzative

degli Ordini con dipendenti creando così segreterie più strutturate ed in grado di essere di maggior supporto agli iscritti nei servizi a loro erogati.

Risulta altresì fondamentale che l'Ordine dia le linee guida agli iscritti per l'esercizio della loro professione; la sfida del PNRR, lo stesso codice degli appalti, indicano chiaramente che il futuro dei professionisti singoli è sempre più a rischio per cui è opportuno che si incentivino e si dia sostegno ai percorsi di aggregazione tra professionisti.

Troppo spesso i nostri iscritti lavorano "in subappalto" per grandi studi o società di ingegneria o imprese perdendo spesso quell'autonomia professionale che è tratto fondante della professione.

Se si vuole che il nostro Ordine continui ad essere attore protagonista riteniamo sia necessaria una spinta decisa verso l'aggregazione multidisciplinare tra professionisti incentivando le società multidisciplinari come le STP (Società tra professionisti).

Gli Ordini dovrebbero farsi promotori di politiche atte a favorire questa spinta aggregativa al fine di fornire agli iscritti che intendono intradarsi verso questa scelta professionale le conoscenze e gli strumenti utili per perseguirla. Occorre una decisa azione politica, e si tratta di un tema che deve avere centralità al congresso. Sviluppare il tema del coworking, anche con la condivisione di spazi e luoghi dove esercitare la propria professione anche con altre categorie, non necessariamente nell'ottica di lavorare in team.

Occorre puntare con maggiore forza e convinzione sulle Società tra Professionisti e sulle aggregazioni anche adottando iniziative di stampo politico che vadano ad agire sul tema del regime fiscale.

Con l'innalzamento delle soglie forfettarie oggi la fiscalità premia l'esercizio della professione in forma singola, andando contro all'andamento del mercato che invece promuoverebbe le aggregazioni.

Risulta necessario applicare il regime forfettario anche per le STP o gli studi associati. Il recente innalzamento della soglia del regime dei minimi per le P.IVA ha prodotto l'effetto di scoraggiare le STP, di qui la necessità di una strategia che punti ad interloquire con il sistema decisionale sul tema del regime fiscale, affinché vengano adottate scelte che producano un sistema che invece stimoli e supporti le STP.

Passando al tema della Formazione e orientamento si ritiene opportuno evidenziare un problema di conoscenza del perito industriale quando si fanno gli incontri nelle scuole, occorre pertanto investire negli atenei, nelle scuole superiori e negli ITS per promuovere il CNPI, sia a livello territoriale, che a livello nazionale.

Occorre anche guardare con occhio attento cosa succede negli altri Ordini per capire quale sia la strada migliore per garantire il futuro del nostro Ordine. Questo anche nell'ottica di allineare la nostra categoria agli altri ordini, guardare cosa sta succedendo lì diventa fondamentale.

Nell'ambito della legge Manfredi, l'ordine degli ingegneri sta ragionando sull'abolizione della sezione B, con un percorso di riqualificazione interna ai membri della sezione ma non consentendo più l'accesso all'ordine ai triennali: se questo avverrà, tutti i ragionamenti relativi alle lauree professionalizzanti saranno completamente modificati in quanto l'unico Ordine nel quale sarà possibile iscriversi sarà il nostro e sarà ancora più importante per noi renderlo attrattivo come attore protagonista della crescita del Paese.

Riteniamo che sia importante, in quest'ottica, l'apertura di un tavolo di discussione con il Ministero dell'Università e gli atenei al fine di individuare modalità di conversione in Crediti Formativi utili al conseguimento della Laurea Professionalizzante sia dei percorsi didattici svolti presso le ITS Academy che dell'esperienza, del merito e delle conoscenze maturate nel corso di anni di esercizio della professione.

Questo come parte di un percorso di riqualificazione interna di tutti gli iscritti.

Di argomenti e proposte sul tavolo ve ne sono molte e starà a noi delegati farne sintesi e individuare le linee guida che ci consentano di continuare ad essere uno dei maggiori motori produttivi del paese come siamo sempre stati in passato.



È un impegno gravoso quello che noi delegati ci siamo assunti ma sono convinto che sapremo individuare le strade che garantiranno un futuro alle nuove generazioni di iscritti al nostro Ordine.